

# Tre milioni di posti in più ma mancano i lavoratori

► **Unioncamere**: le aziende hanno bisogno di figure specializzate che non ci sono

► Lombardia e Lazio le regioni più in crisi Reperire il personale costa quasi 44 miliardi

**DA QUI AL 2028 SOLO TRA ROMA E MILANO LE IMPRESE CERCHERANNO OLTRE UN MILIONE DI DIPENDENTI**

**CACCIA AI LAUREATI IN MATERIE SCIENTIFICHE DA IMPIEGARE IN CAMPO DIGITALE E TRANSIZIONE GREEN**

## IL CASO

ROMA Serviranno oltre tre milioni di occupati in più nei prossimi cinque anni. Più di 350mila nel Lazio, una delle regioni dove oggi le aziende esprimono il maggior fabbisogno di personale. Le altre sono Lombardia, Campania, Veneto ed Emilia-Romagna. Ma sarà difficile trovare i lavoratori.

Dal report di **Unioncamere** e ministero del Lavoro sulle "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine", aggiornato al quinquennio 2024-2028 ed elaborato nell'ambito del **sistema informativo Excelsior**, emerge che tra il 2024 e il 2028 il mercato del lavoro italiano potrà esprimere un fabbisogno compreso tra 3,1 e 3,6 milioni di occupati, a seconda dello scenario macroeconomico considerato.

## L'ALLARME

Attenzione però perché mancano giovani laureati in materie scientifiche, esperti di transizione green e lavoratori con elevate competenze digitali. Le professioni tecniche e specializzate saranno quelle più richieste. Appare invece destinata a calare la domanda di operai non qualificati e di conduttori di impianti e veicoli a motore.

Sempre stando al report di **Unioncamere**, lo stock occupazionale potrebbe crescere nel quinquennio 2024-2028 da un minimo di 238mila unità nello scenario negativo fino a un massimo di 722mila occupati. In Lombardia, con un fabbisogno atteso pari a 669mila occupati nello scenario positivo, si concentrerà oltre il 18% dell'intera domanda naziona-

le. Poi Lazio (356mila unità pari al 9,8%), Campania (320mila unità, 8,8%), Emilia-Romagna (306mila unità, 8,4%) e Veneto (302mila unità, 8,3%).

Insomma, la locomotiva del lavoro non si ferma. Gli ultimi dati Istat hanno confermato la crescita record dell'occupazione: ci sono 481mila occupati in più rispetto al 2022, in maggioranza a tempo indeterminato. Nel complesso gli occupati nel 2023 hanno toccato quota 23,580 milioni, al livello più alto dall'inizio delle serie storiche dell'Istat (2004) mentre i disoccupati sono scesi sotto la soglia dei due milioni (-81mila sull'anno precedente). Risultato? Il tasso di occupazione si attesta ora al 61,5%, mentre quello di disoccupazione si è abbassato al 7,7%. «La riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro rappresenta una delle priorità di politica economica da affrontare in questo momento», sottolinea il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**. Che avverte: «I costi derivanti dal minor valore aggiunto che sarà possibile produrre nei diversi settori economici a causa del ritardato o mancato inserimento nelle imprese dei profili professionali necessari stanno aumentando proprio a causa del progressivo innalzamento della difficoltà di reperire personale».

Le difficoltà di reperimento del personale costano all'Italia quasi 44 miliardi. «Una cifra che corrisponde a circa il 2,5% del Pil», evidenzia Prete. Cosa fare per invertire il trend? «Si deve lavorare sempre di più sul fronte dell'orientamento e avvicinare i percorsi formativi alle grandi trasformazioni in atto», risponde il



presidente di **Unioncamere**. Più nel dettaglio, nel 2024-2028, per l'insieme dei settori privati e pubblici, circa il 41% del fabbisogno complessivo interesserà dirigenti, specialisti e tecnici (tra 1,3 e 1,5 milioni di unità). Le professioni commerciali e dei servizi assorbiranno il 19% del fabbisogno totale, gli impiegati il 15%, gli operai specializzati l'11% e i conduttori di impianti il 6%.

Rispetto all'attuale struttura professionale saranno perciò destinate a crescere le professioni specialistiche e tecniche, ma anche quelle impiegate per effetto soprattutto della domanda proveniente dalla Pubblica amministrazione, che solo quest'anno dovrebbe reclutare oltre 170mila persone. Circa il 38% del fabbisogno occupazionale del quinquennio riguarderà poi professioni con una formazione terziaria, il 4% profili con un diploma liceale e il 46% personale in possesso di una formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale.

## TITOLI STEM

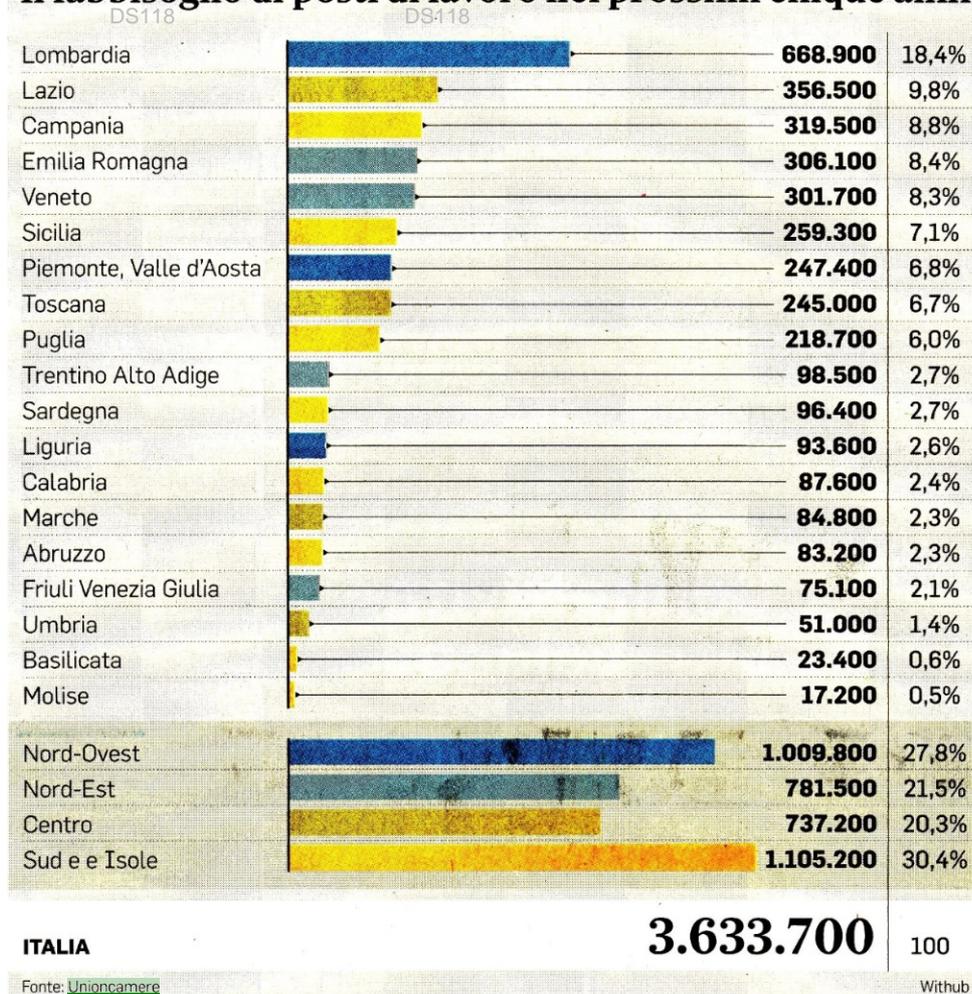
In particolare, nell'istruzione terziaria sarà elevato il fabbisogno di persone con un titolo in ambito Stem. I giovani in possesso di questo tipo di formazione sono pochi. Per l'insieme dei percorsi Stem potrebbero mancare ogni anno tra 8mila e 17mila giovani. Per quanto riguarda gli altri indirizzi, è attesa una carenza di offerta per l'indirizzo insegnamento e formazione (mancheranno tra 9mila e 12mila giovani), economico-statistico (5-11mila) e medico-sanitario (circa 7mila).

Si stima, infine, che tra il 2024 e il 2028 il possesso di competenze green verrà richiesto, con importanza almeno intermedia, a più di 2,3 milioni di lavoratori, e le competenze digitali a 2,1 milioni di occupati.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il fabbisogno di posti di lavoro nei prossimi cinque anni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS-118 - S.11220 - L.1747 - T.1747